

I TEMI DELLA PROGETTAZIONE

Urbanistica, urbanità, spazio pubblico

GIOVANNA BIANCHI

Spazio pubblico e urbanità

Che il legame tra il concetto di urbanità e quello di spazio pubblico o, in altre parole, che lo spazio pubblico sia componente fondamentale dell'urbanità, non credo abbia bisogno di molte dimostrazioni – non che non ce ne siano, la letteratura in merito è, non a caso, sterminata –.

Lo spazio pubblico è lo spazio dell'urbanità in quanto comprende un ampio ventaglio di luoghi che consentono le relazioni tra molteplici attività e funzioni (Gehl, 2001), da quelle necessarie a quelle ricreative a quelle più generali di pratiche di socialità. E questo è vero sia per lo spazio pubblico di prossimità, cioè lo spazio "comune", perché è in relazione ai modi di vita e alle esigenze quotidiane e sia per lo spazio pubblico di rilevanza urbana: in ambedue si realizza la condizione "dell'abitare urbano" come forma di relazione con i luoghi (Di Giovanni, 2010).

Condizione, questa, che è anche il fondamento del diritto di cittadinanza perché garantisce – dovrebbe garantire – l'accessibilità a condizioni di urbanità, cioè al come si può vivere, abitare la città ed essere cittadino (Bianchi, 2018a).

Lo spazio pubblico ha ovviamente una rilevanza politica (è il luogo della condivisione ma anche dei conflitti) e simbolica (è espressione dell'identità di una comunità e del legame tra la comunità e i luoghi) ma, per chi si occupa di discipline del progetto, ha soprattutto una rilevanza funzionale e morfologica ed è componente fondamentale del *welfare urbano*¹ in quanto risponde a bisogni materiali, presta servizi alla collettività, esprime un'utilità pubblica.

¹ La dimensione dello spazio pubblico come *welfare urbano* è alla base della quarta iniziativa sul tema – in programma per il 2020 – del Dipartimento di Pianificazione Design e Tecnologia dell'Architettura, PDTA, *Nuova questione urbana e nuovo welfare. Regole, strumenti, meccanismi e risorse per una politica integrata di produzione di servizi*.

Certamente, questo comporta un'accezione ampia di spazio pubblico che non coincide necessariamente con quello di proprietà pubblica² ma comprende gli spazi prevalentemente pubblici e quelli privati di uso collettivo o luoghi che assumono una forte valenza di socializzazione (ad esempio, un asse commerciale); gli spazi di prossimità e quelli a scala urbana sino ai grandi sistemi ambientali; gli spazi aperti (prevalentemente) e quelli costruiti, cioè servizi, dotazioni, attrezzature, etc. letti (in questa sede) nel loro rapporto con lo spazio aperto (non l'attrezzatura in sé ma il suo ruolo urbano) e, infine, l'insieme degli spazi, delle infrastrutture e delle attrezzature che consentono la mobilità e l'accessibilità. In sintesi, un insieme di aree "precisamente" sistemate, caratterizzate e non intercambiabili che dotano la città di una struttura di luoghi collettivi: i luoghi dello stare, i luoghi della natura, i luoghi del camminare, i luoghi della storia e dell'arte, i luoghi del panorama, i luoghi dei riti, i luoghi del consumo, i luoghi del tempo libero (Colarossi, 1999).

Spazio pubblico e urbanistica

Il legame tra attività, funzioni, spazi e luoghi o, come già detto, la rilevanza morfologico-funzionale dello spazio pubblico, ci consente di definirlo come componente fondamentale dell'urbanistica.

Il che equivale, innanzitutto, all'assunzione di responsabilità tecnica, perché definire il livello di infrastrutturazione di una parte di città, « quanti spazi verdi, quanti parcheggi, quanti asili, scuole e presidi sanitari; separarla o congiungerla al centro città, alla città esistente o ad altre parti simili; dotarla o meno di facili e rapidi collegamenti attraverso il trasporto pubblico » non solo è uno dei principali dispositivi del progetto di città e territorio ma è anche quello che crea capitale spaziale e, spesso, disuguaglianze – appunto – nell'accesso a condizioni di urbanità e di *welfare urbano* (Secchi, 2013). Insomma, la responsabilità di creare spazi di socialità – cioè capitale sociale e relazionale – producendo capitale spaziale.

D'altra parte, il progetto e le regole per lo spazio pubblico si possono senz'altro considerare una costante fondativa del piano urbanistico (Gabellini, 2002) non solo nelle sue componenti funzionali (gli standard, i servizi, le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, etc.) quanto nella definizione e organizzazione dello spazio aperto artificiale (le strade e le piazze) e a dominante verde. Ed è in tal senso che lo spazio pubblico ha il ruolo fondamentale di strutturazione dell'insediamento, certamente nella città europea. Basti pensare che, nell'urbanistica moderna, il verde, da intervento eccezionale

² L'INU nella Carta dello Spazio Pubblico (2013) sostiene un'accezione più restrittiva, poiché ritiene che la proprietà pubblica sia requisito fondamentale dello spazio pubblico, in quanto offrirebbe una maggior garanzia nel tempo di fruizione gratuita e di massima accessibilità.

finalizzato all'abbellimento, si è trasformato in una pratica costante e caratterizzante nella costruzione della città, con l'introduzione di un vasto apparato di materiali per pianificare spazi privati e spazi pubblici.

Nella città contemporanea e nel progetto urbano, poi, lo spazio pubblico – in particolare lo spazio aperto – è elemento ricorrente nella trasformazione e nelle operazioni di riqualificazione e, ancor più nei processi attuali di rigenerazione, ha un ruolo strutturante, ecologico e ambientale: come connettivo, per riorganizzare in un'ottica di sostenibilità la frammentazione insediativa o come componente del sistema dei luoghi centrali, per ricostruire la trama degli spazi pubblici (Bianchi, 2018b).

Dunque, lo spazio pubblico è riconosciuto dalla disciplina urbanistica come il materiale per eccellenza della strutturazione e della ri-strutturazione, tanto più quando si traduce in un dispositivo strategico, strutturale e compositivo del piano locale.

Spazio pubblico negli impianti storici e consolidati: criteri di lettura

Cosa comporta "costruire spazio pubblico" negli impianti urbani storici o consolidati (nei quali ricade la parte di città su cui gli studenti del Workshop hanno condotto l'esercizio progettuale) che generalmente, al di là di alcuni episodi di eccezionale valore, richiedono interventi di riordino o di messa a sistema dei modi di gestione, utilizzazione o fruizione dello spazio pubblico?

Costruire spazio pubblico in queste parti di città porta con sé alcune implicazioni che derivano dai caratteri morfologico-funzionali e dalle tipologie degli interventi richiesti/compatibili e si riflettono sui dispositivi descrittivo-interpretativi e tecnico-progettuali da adottare.

La prima implicazione è che, anche in una parte di città stratificata e consolidata, molte aree o situazioni puntuali possono richiedere riconessioni, ricomposizioni e riorganizzazioni per affrontare questioni specifiche poste dalla relazione complessa tra natura e cultura; dalle esigenze di rigenerazione o rifunzionalizzazione di luoghi aperti, non progettati, residuali, o costruiti; dalle esigenze di ridefinizione del sistema delle continuità e delle connessioni (tra scale, urbana o di prossimità, materiali diversi, aperto o costruito) o dei requisiti di accessibilità a infrastrutture della mobilità, spazi pubblici, servizi.

La seconda implicazione è che la compresenza di elementi del patrimonio culturale o naturale e della trama diffusa degli spazi del quotidiano spesso mette in tensione le forme della prossimità. Ed è quindi importante indagare sia lo spazio pubblico di prossimità, cioè lo spazio comune, e sia lo spazio pubblico di rilevanza urbana ma interpretato e valutato nella sua coerenza con il contesto ravvicinato e, in tal senso, è proprio la ridefinizione delle relazioni di prossimità nello spazio pubblico

che può restituire qualità all'abitare la quotidianità, creando spazi di socialità che consentano interazione sociale nella compatibilità tra flussi e relazioni alle diverse scale.

La terza implicazione è che la dimensione della prossimità e il "tipo" di città richiedono la costruzione di un quadro descrittivo e valutativo in termini di risorse, criticità, opportunità e rischi molto articolato. Da una parte, gli spazi pubblici devono essere letti nella loro dimensione spaziale (morfologica e funzionale), nell'accessibilità (essere accessibile/consentire l'accessibilità a) e nelle modalità di fruizione, nelle relazioni con altri spazi pubblici, sotto il profilo percettivo (come viene percepito/in quanto consente la percezione di). Dall'altra, gli spazi pubblici devono essere letti nei loro valori e nelle loro criticità complessive di sistema o del singolo elemento o di un insieme di elementi (frammentazioni/discontinuità fisiche e/o funzionali che richiedono riconessioni, ricomposizioni, riorganizzazioni).

Altrettanto articolata è la tipologia di materiali urbani che deve essere indagata. "Spazi aperti artificiali", come strade e piazze che devono essere letti nelle loro connotazioni funzionali (in particolare dei fronti che le delimitano o della specificità delle aree che attraversano o dove sono localizzate) e formali (ad esempio, la strada come artefatto e come flussi), come luoghi di relazione e di aggregazione e, ancora, nel rapporto con le forme insediative o altre componenti dello spazio pubblico. "Spazi aperti verdi", che devono essere letti in funzione della loro connotazione morfologico-funzionale (dalle ville storiche ai parchi, dalle aree legate alla fruizione sportiva ai giardini di quartiere o di vicinato, dagli orti urbani alle piazze verdi, ai filari, ai viali alberati) ma anche come luoghi di aggregazione e di relazione ovvero nel rapporto con le forme insediative o altre componenti dello spazio pubblico (margini e aree di bordo, accessi-nodi di mediazione/transizione tra natura e artificio). Da non dimenticare, infine, per la loro potenzialità in un'ottica strategica di rigenerazione diffusa e minuta, gli "spazi aperti indefiniti", dalle aree interstiziali o residuali alle aree sottoutilizzate, defilate alla percezione o alla fruizione, alle aree prive di funzione ma caratterizzate da pratiche di occupazione informale. E, ancora, nell'ottica di possibili interventi di demineralizzazione urbana³, le aree della sosta, per dimensione e localizzazione in rapporto con le esigenze della mobilità o delle funzioni e dei servizi, caratteri ambientali (es. presenza di alberature, permeabilità), fenomeni di discontinuità con il contesto, fenomeni di degrado. Nel Workshop, come detto, gli studenti sono stati chiamati a lavorare sugli spazi aperti, ma una let-

³ Si rinvia, come esempio all'Action Plan per la Forestazione Urbana di Stefano Boeri nell'ambito delle strategie per il Piano operativo di Prato (2019).

tura strutturata dello spazio pubblico non può non comprendere anche gli "spazi costruiti". I servizi, che devono essere letti per sistemi spazialmente organizzati e riconoscibili (il luogo e l'attrezzatura ma contemporaneamente in termini di accessibilità e fruibilità), per qualità dello spazio di pertinenza, per il rapporto funzionale e morfologico che intesono con il contesto, come luoghi e spazi di aggregazione e di relazione. Le emergenze nodali, se presenti, in quanto capisaldi di qualità sotto il profilo storico-culturale o segni della storia, elementi dominanti l'impianto urbano o elementi di percezione collettiva e, infine, come luoghi e spazi di aggregazione e di relazione.

Un percorso disciplinare, dunque, che offre sia una riflessione sullo spazio pubblico come struttura e come materiali urbani coinvolti nella progettazione e sia una proposta metodologica di lettura, con particolare riferimento agli impianti storici e consolidati. Nell'insieme, un approccio allo spazio pubblico come "trama urbana" in grado di interagire con altri approcci disciplinari, sotto il profilo sia sperimentale che teorico.

Riferimenti bibliografici

Bianchi G. (2018a), "Propulsori di urbanità", in Bianchi G., Criconia A., *La stazione della metropolitana propulsore di urbanità diffusa*, ArchitettiRomaEdizioni, Roma.

Bianchi G. (2018b), "Lo spazio aperto nella pianificazione locale, da standard a struttura", in Ricci L., Battisti A., Cristallo V., Ravagnan C. (a cura di), *Costruire lo spazio pubblico. Tra storia, cultura e natura*, numero monografico on-line *Urbanistica Dossier* n. 15, pp. 34-37.

Colarossi P. (1999) "La costruzione della qualità morfologica nella dimensione medio-piccola dello spazio urbano. Il caso di Roma" in Comune di Roma, *I nuovi luoghi della città*, Roma.

Di Giovanni A. (2010), *Spazi comuni*, Carocci editore, Roma.

Gabellini P. (2002), "Il progetto dello spazio pubblico: fondamento e problema del piano urbanistico", in Mattogno C. (a cura di), *Idee di spazio, lo spazio delle idee*, Franco Angeli, Milano.

Gehl J. (2001), *Life between Buildings: Using Public Space*, The Danish Architectural Press, Copenhagen.

Secchi B. (2013), *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Laterza, Roma-Bari.

Omaggio autorizz...